

Scacco alla cosca dei Tegano, 25 fermi

Un'operazione della Polizia di Stato di Reggio Calabria è in corso per l'esecuzione di 25 decreti di fermo emessi dalla Dda nei confronti di presunti esponenti della potente cosca di 'ndrangheta dei Tegano operante nel capoluogo reggino, accusati, a vario titolo, di associazione mafiosa, favoreggiamento e procurata inosservanza pena aggravati dalle modalità mafiose. L'operazione, denominata "Il Padrino", al termine di un complessa attività investigativa, ha consentito di ricostruire l'organigramma della cosca e di acquisire elementi aggiornati sulle innumerevoli attività illecite gestite dai Tegano.

Sono accusati, tra l'altro, di avere favorito la latitanza del boss Giovanni Tegano, arrestato il 26 aprile 2010 dopo 17 anni di latitanza, alcune delle persone fermate stamani dalla Polizia di Stato a Reggio Calabria. Tegano, uno degli elementi più in vista della 'ndrangheta, era stato sorpreso dagli agenti della squadra mobile e dello Sco in una villetta in località Perretti di Reggio Calabria ed aveva cercato di nascondersi in una stanza buia. L'uomo, 74 anni, era inserito nell'elenco dei trenta latitanti più pericolosi e dal 1995 erano state diramate le ricerche in campo internazionale. All'uscita della Questura di Reggio Calabria, per essere trasferito in carcere, era stato salutato da alcuni amici e parenti con un applauso e con un grido "Giovanni uomo di pace". Circostanza che all'epoca aveva provocato numerose polemiche. Tegano deve scontare una condanna all'ergastolo ed è ritenuto uno dei protagonisti della guerra di mafia di Reggio Calabria che, tra il 1985 ed il 1991, provocò oltre seicento morti. C'è anche un primario ospedaliero, Francesco Pellicanò, biologo responsabile del reparto analisi a Polistena, tra le 25 persone sottoposte a fermo dalla polizia stamani con l'accusa di fare parte della cosca Tegano di Reggio Calabria. Per lui l'accusa è di associazione mafiosa.

Tra i fermati ci sono anche i due generi del boss Giovanni Tegano, Edmondo Branca e Antonio Lavilla, che, secondo gli investigatori della squadra mobile di Reggio Calabria che hanno condotto le indagini, avevano assunto il ruolo di reggenti la cosca dopo l'arresto del capo e le operazioni delle forze dell'ordine condotte contro la famiglia. Ecco i nomi delle altre 22 persone: Francesco Caponera, Stefano Costantino, Andrea Giungo, Francesco Giunta, Marco Antonio Malara, Domenico Malara, Giovanni Malara, Paolo Malara, Sergio Malara, Francesco Marino, Silvana Marra, Vincenza Marra, Giovanni Pellicanò, Antonia Rappoccio, Antonio Rechichi, Giuseppina Richichi, Giorgio Saraceno, Domenico Saraceno, Giuseppa Serafino, Giuseppe Surace, Emilio Eugenio Tiara e Vincenzino Zappia. (ANSA)